

**La crisi finanziaria
teorie, misure di politica
economica, tendenze**

Nicola Pegoraro

Terza Parte

Università di Genova – A.A. 2010/2011

Programma

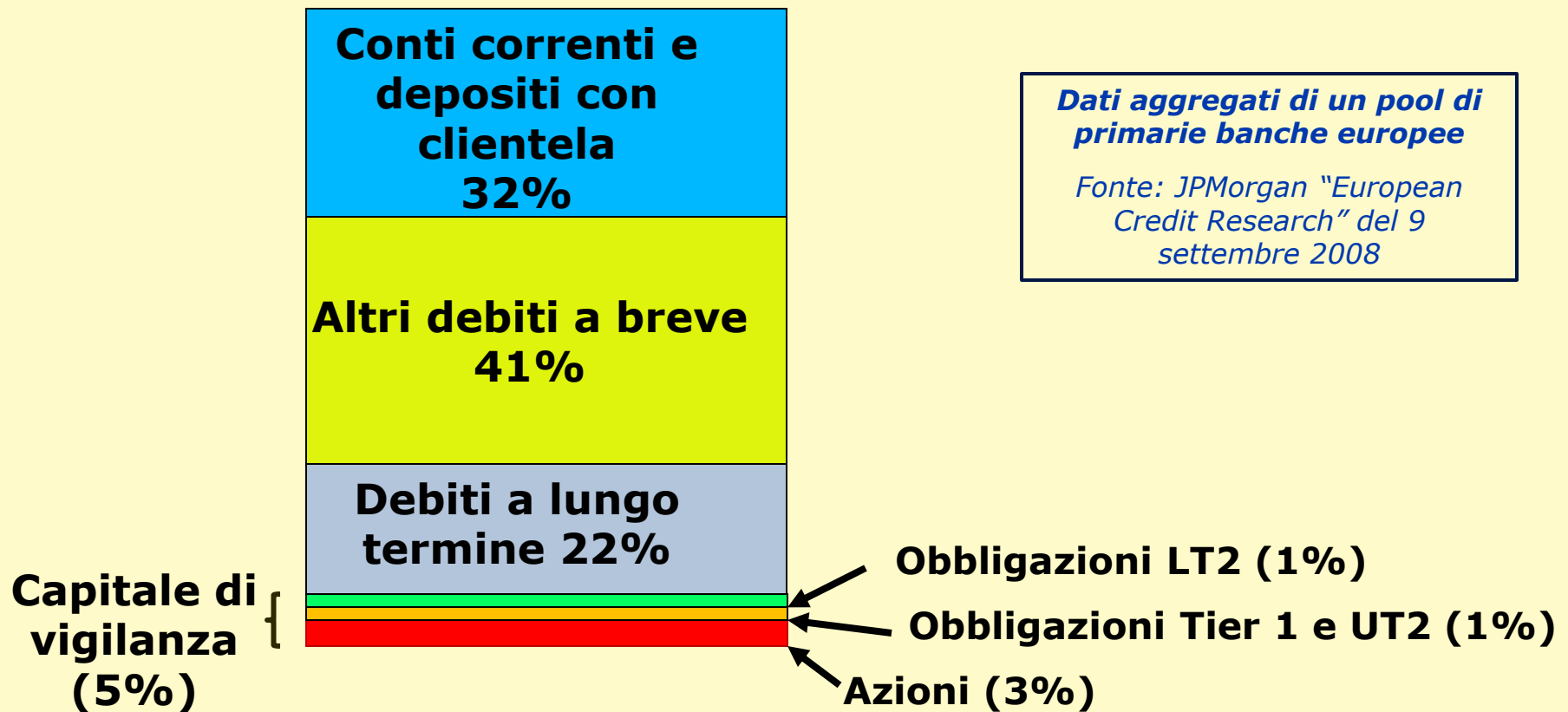
- 1. La crisi: teorie, spiegazioni, approcci**
 - 2. Misure di B/T**
 - 3. Misure di $M-L/T$**
 - 4. Tendenze macro e microeconomiche attuali**
- 

Terza Parte-Basilea III

INTERVENTI STRUTTURALI

- BASILEA III (BANCHE)-1/2013
- SOLVENCY II (ASSICURAZIONI) – 10/2012
- RIFORMA E LIMITAZIONI DEL MERCATO DEI DERIVATI - ?
- RISANAMENTO DEFICIT PUBBLICI-
INTEGRAZIONE POLITICA ED ECONOMICA
DELL'UE – “*Dall'anno prossimo*” ?

La struttura di bilancio delle banche europee nel mezzo della crisi



BASILEA III – CRD 4

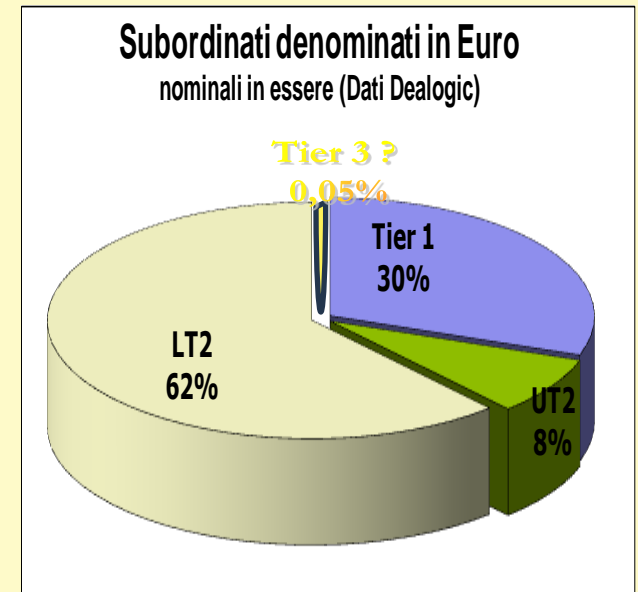
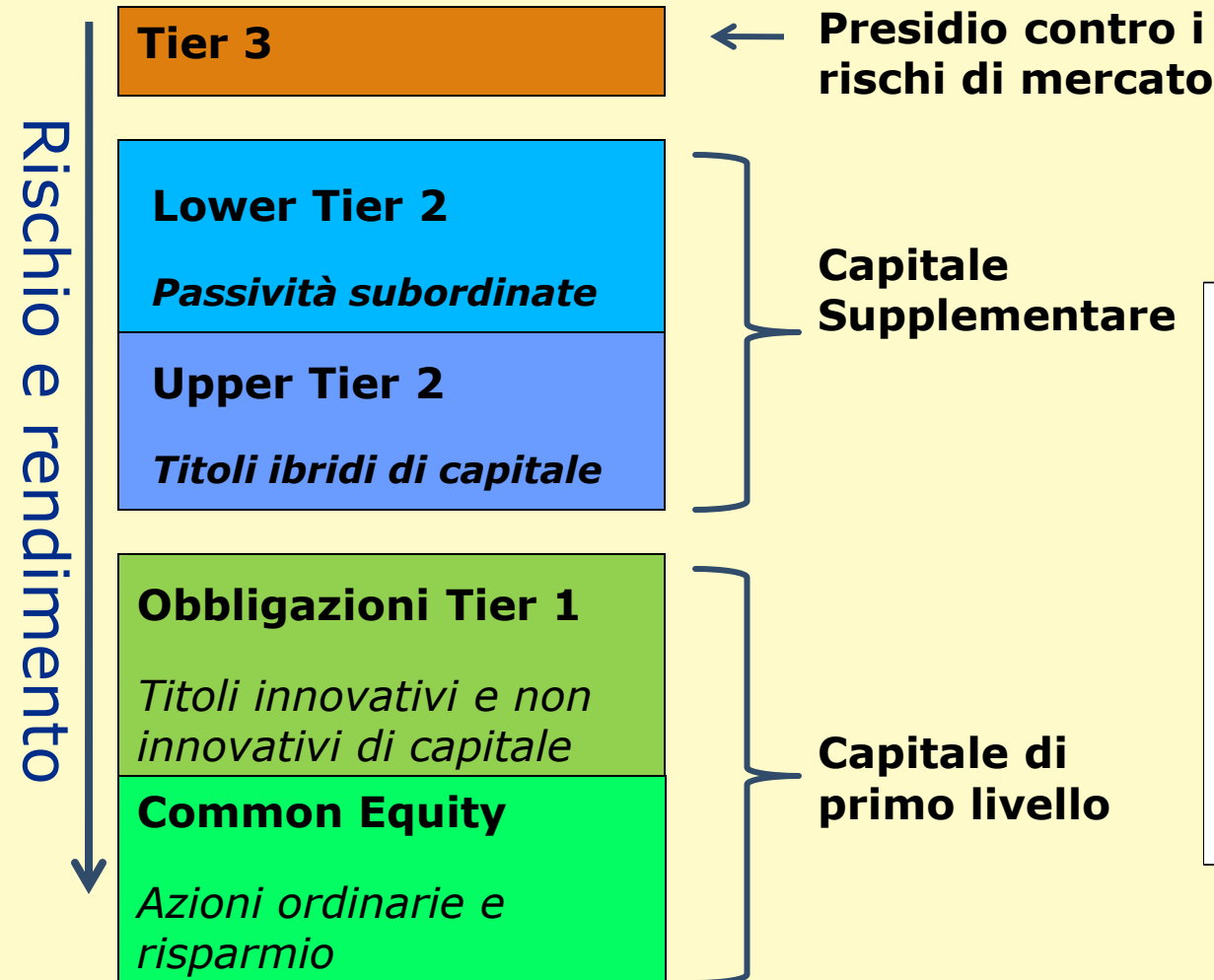
Finalità

rafforzare la regolamentazione bancaria, aumentare i mezzi propri, diminuire la rischiosità degli intermediari, tagliare gli incentivi al rischio, evitare nuove crisi sistemiche, limitare futuri interventi pubblici

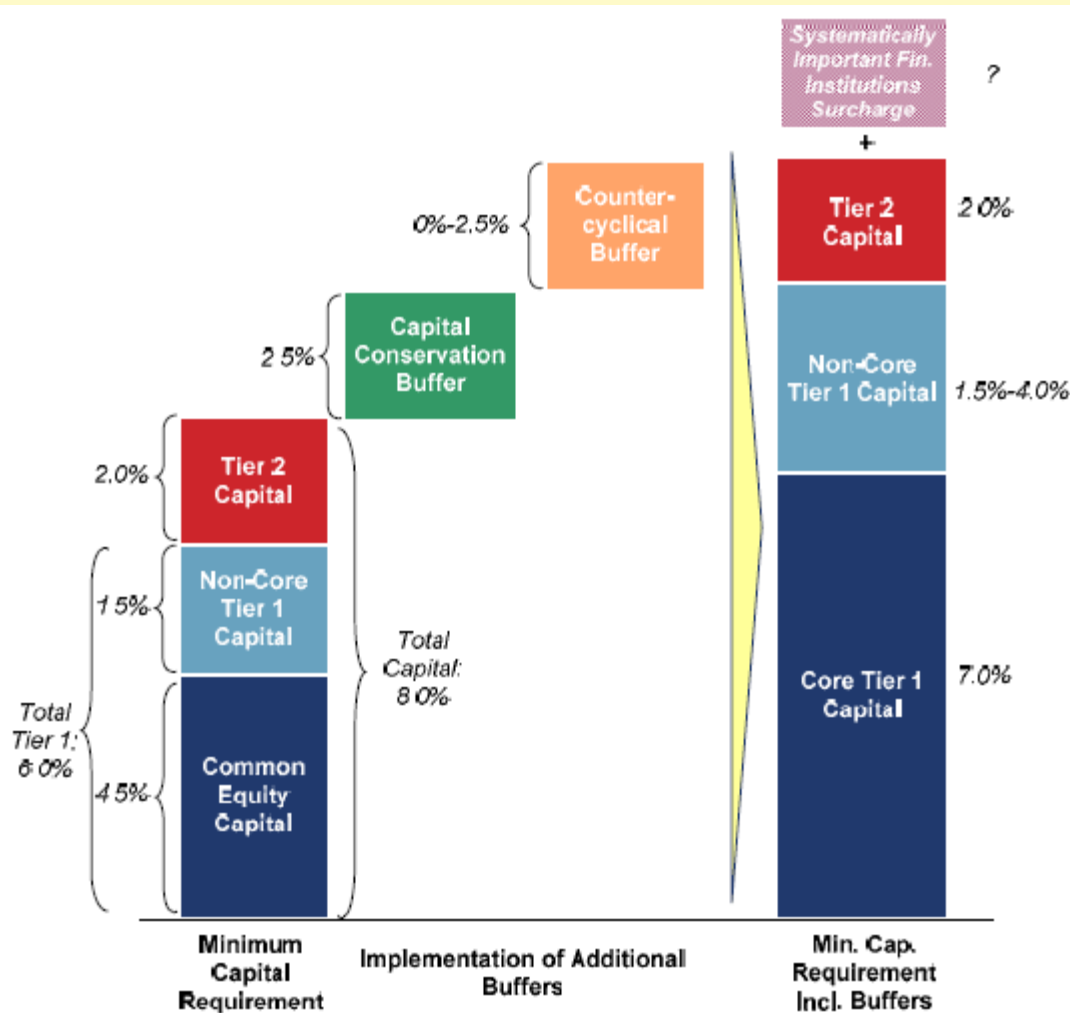
Mezzi

1. Aumento della quantità e della qualità del patrimonio di vigilanza - [comunicato del 12 settembre](#)
2. Interventi sulla liquidità e limiti alla leva finanziaria
3. Disincentivi ad eccessive prese di rischio e ad entanglement del sistema
4. Trattamento separato dei gruppi transnazionali e delle banche di interesse sistemico

Capitale regolamentare pre CRD 2 e pre Basilea III



Requisito patrimoniale dinamico



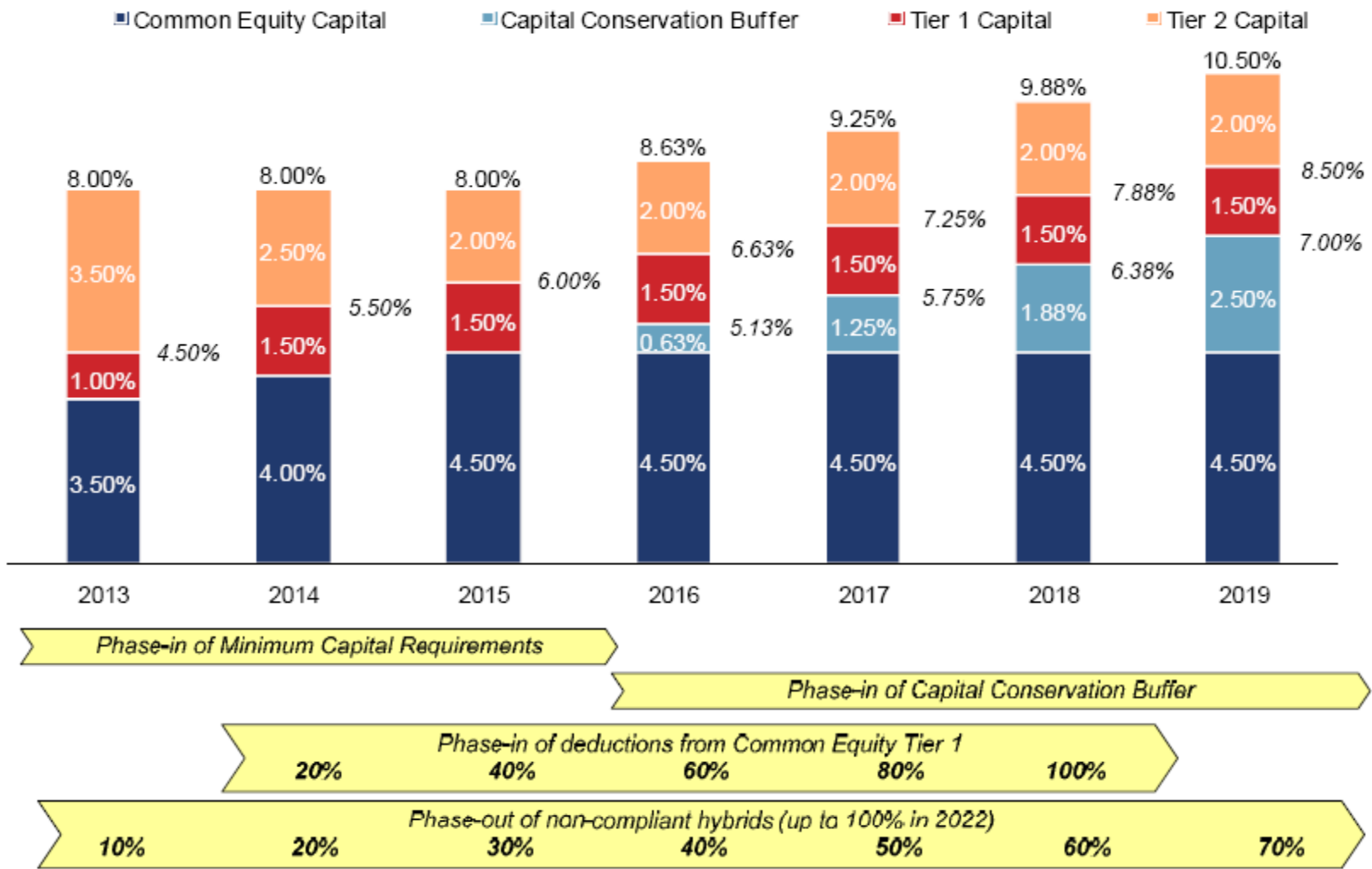
Fonte: Goldman Sachs

Al di là dei minimi regolamentari, la normativa prevede:

- Un Buffer di sicurezza, da fare crescere nella fase 2013-2019
- Buffer anticiclico, da tarare in funzione delle dinamiche economiche di ogni area o paese (cresce in fasi di sviluppo e scende in fasi di recessione/crisi)
- un requisito aggiuntivo per le banche di importanza sistemica

↑
MINSKI ?

Adeguamento progressivo



Fonte: Goldman Sachs

1-Aumento della quantità e della qualità del patrimonio di vigilanza

comunicato del 12 settembre del Comitato di Basilea

Calibrazione dello schema patrimoniale			
Requisiti patrimoniali e buffer (in percentuale)			
	Common equity (al netto delle deduzioni)	Patrimonio di base (tier 1)	Capitale totale
Minimo	4,5	6,0	8,0
Capital conservation buffer	2,5		
Minimo più capital conservation buffer	7,0	8,5	10,5
Variazione del buffer anticiclico ¹	0-2,5		

¹ Common equity o altri strumenti di capitale con piena capacità di assorbimento delle perdite.

1-Aumento della quantità e della qualità del patrimonio di vigilanza

Fasi di applicazione (le aree ombreggiate indicano i periodi di transizione)
(tutte le date decorrono dal 1° gennaio)

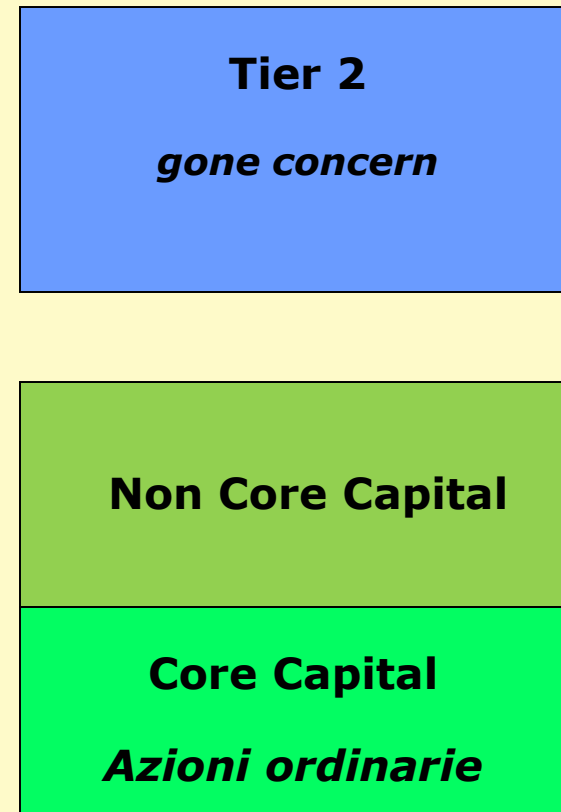
	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018	Dal 1° gennaio 2019
Indice di leva (leverage ratio)	Monitoraggio regolamentare		Fase di sperimentazione 1° gennaio 2013 – 1° gennaio 2017 Informativa dal 1° gennaio 2015					Migrazione al primo pilastro	
Requisito minimo per il common equity			3,5%	4,0%	4,5%	4,5%	4,5%	4,5%	4,5%
Capital conservation buffer						0,625%	1,25%	1,875%	2,50%
Requisito minimo per il common equity più capital conservation buffer			3,5%	4,0%	4,5%	5,125%	5,75%	6,375%	7,0%
Introduzione delle deduzioni dal CET1 (compresi gli importi eccedenti il limite per DTA, MSR e investimenti in istituzioni finanziarie)				20%	40%	60%	80%	100%	100%
Requisito minimo per il patrimonio di base (tier 1)			4,5%	5,5%	6,0%	6,0%	6,0%	6,0%	6,0%
Requisito minimo per il capitale totale			8,0%	8,0%	8,0%	8,0%	8,0%	8,0%	8,0%
Requisito minimo per il capitale totale più capital conservation buffer			8,0%	8,0%	8,0%	8,625%	9,25%	9,875%	10,5%
Strumenti di capitale non più computabili nel non-core tier 1 e nel tier 2			Esclusione su un arco di 10 anni con inizio dal 2013						
Indice di copertura della liquidità (liquidity coverage ratio)	Inizio periodo di osservazione				Introduzione standard minimo				
Coefficiente dei fondi di approvvigionamento stabili (net stable funding ratio)		Inizio periodo di osservazione						Introduzione standard minimo	

Capitale regolamentare Post CRD 2 e Basilea III

Pre



Post



Post CRD 2 e Basilea III

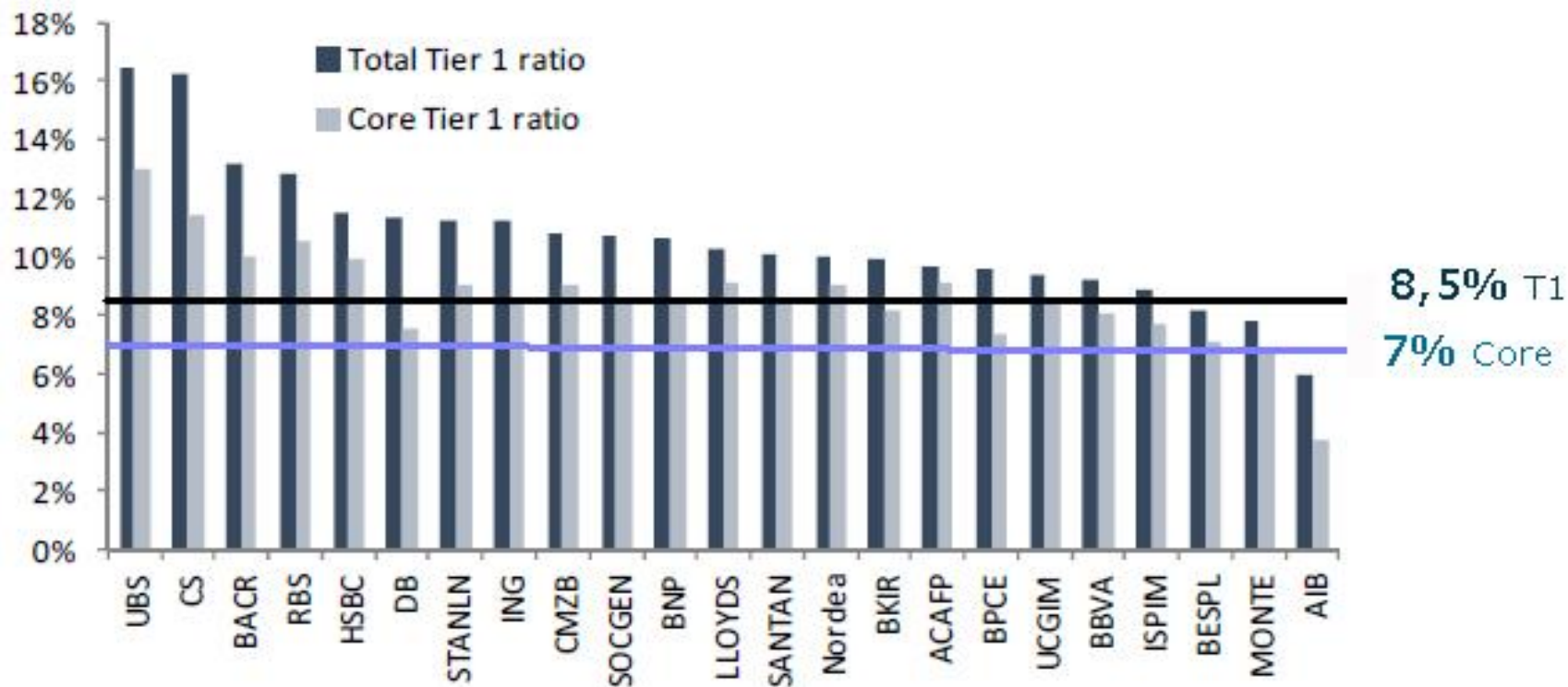
CRD 2
grandfath. 30 anni
Operativa dal 30.12.2010

Basilea III
grandfath. limitato
Operativa dal 2013 ?

<p>Tier 2</p>	<p>Nessun cambiamento</p>	<p>Unificazione del T2; accento su gone concern; loss absorption ?; no incentivi al rimborso; durata minima 5 anni</p> <p>2%</p>
<p>Non Core Capital</p>	<p>Titoli innovativi Max 15% del T1</p> <p>Titoli non innovativi + Az. Risp./Priv. Max 35%</p> <p>Titoli convertibili in azioni Max 50%</p>	<p>peso marginale rispetto a core, possibilità di call ma no incentivi, cedole discrez.; no scadenza; conversione in azioni o cancellazione</p> <p>1,5%</p>
<p>Core Capital Azioni ordinarie</p>	<p>Az risp./priv non computate, az. banche coop sì</p>	<p>Sostegno governativo grandfath. fino al 2018; dal 2019 solo az. ord.</p> <p>7%</p>

CAPITALIZZAZIONE DEI PRINCIPALI GRUPPI BANCARI EUROPEI

CORE CAPITAL E TIER 1 COMPLESSIVO



FONTE: GOLDMAN SACHS E REPORT SOCIETARI, SETTEMBRE 2010

Tier 2

- Fonte: Basilea III/CRD4
- Viene individuata una unica tipologia di capitale supplementare
- Deve avere una durata minima di 5 anni; ammortizza il capitale regolamentare in cinque anni dalla scadenza
- Non deve contenere incentivi al rimborso (nessuno step up), ma può avere una call
- Non è richiesto che contenga clausole di loss absorption as a "going concern" (capitale e cedole)
- Da chiarire la portata del comunicato del 19 agosto 2010 in tema di loss absorption as a "gone concern" (non-viability)

T2: loss absorption in case of non viability (gone concern)

- Documento consultativo del 19-08-2010 del Comitato di Basilea; termine per le osservazioni 1-10-2010
- Volontà di garantire, nei fatti, la subordinazione del T2 ai crediti senior in caso di intervento pubblico (necessario per evitare la liquidazione)
- In verità, viene incorporato nella documentazione quanto già oggi auspicato/attuato da alcune autorità nel caso di bail-outs di istituzioni "non-viable".

T2: loss absorption

Trigger event:

- Intervento pubblico di ricapitalizzazione o sostegno
- Decisione del regolatore (che valuta che senza write-down non ci sarebbe possibilità di continuare ad operare), del paese in cui il capitale viene computato (può essere il caso in diverse giurisdizioni, in particolare deve essere inclusa quella della casa madre)

Write-off: necessario, al limite accoppiabile a conversione in azioni o titoli simili, permanente, non temporaneo

T1: loss absorption as a going concern

Trigger event:

- Raggiungimento di una certa soglia dei mezzi propri
- Meglio se automatico, ma al limite, anche per decisione del regolatore
- Per il write-off non serve nessuna crisi effettiva o non viability

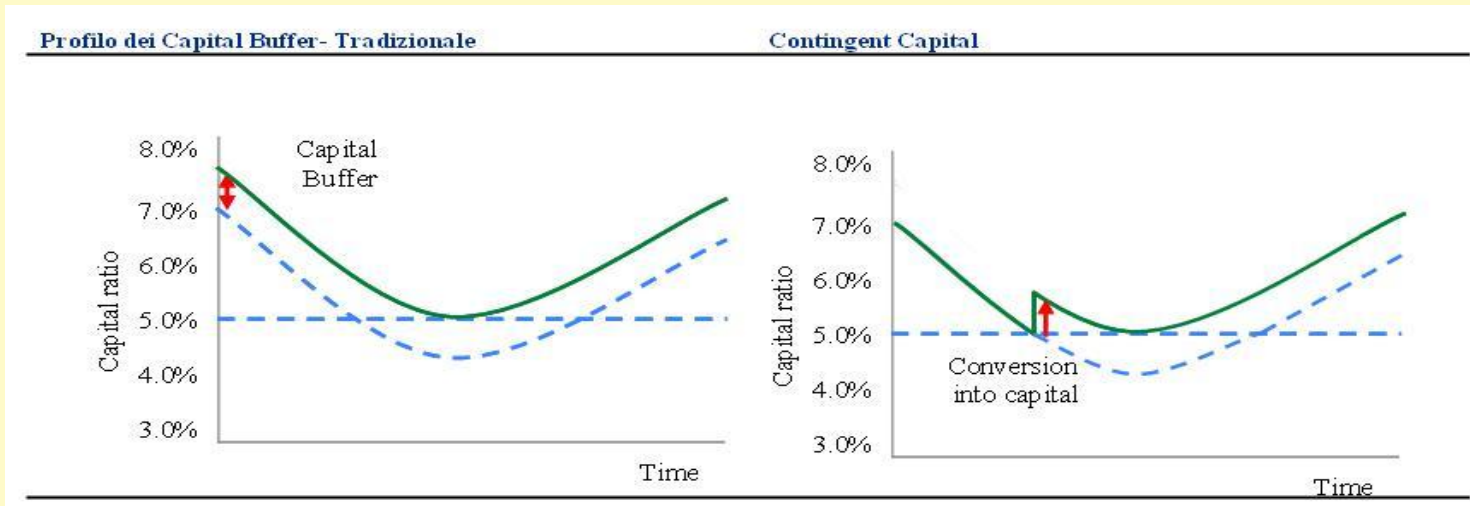
Write-off: necessario, al limite accoppiabile a conversione in azioni o titoli simili, permanente, non temporaneo

Contingent Capital



Grande incertezza,
alcuni casi concreti

Il concetto di Contingent Capital si applica a strumenti che, in condizioni normali, costituiscono titoli a reddito fisso (senior bonds, Tier 2 etc.) e che vengono convertiti in core capital in condizioni di stress. Lo strumento non entra a far parte del core capital dell'emittente all'origine e pertanto le sue caratteristiche iniziali dovrebbero essere ininfluenti al fine della sua classificazione. Cio' detto, ci pare di intendere che i regulators stanno discutendo se lo strumento "ospite" in operazioni di Contingent Capital debba, comunque, avere natura di capitale subordinato.



L'obiettivo e' la creazione di capitale laddove necessario all'emittente. Questo puo' essere ottenuto attraverso differenti meccanismi: la conversione (in toto o in parte) del titolo in azioni ordinarie dell'emittente (come nel caso di Lloyds), ovvero il write-down del titolo stesso al fine di generare un utile (l'opzione seguita da Rabobank). In entrambi i casi la conversione e' attivata da un trigger legato al livello di core capital dell'emittente e tipicamente posto a livelli superiori al minimo regolamentare richiesto.

Da **Il Contingent Capital: logiche di funzionamento e casistica**
Di Prasad Gollakota, Eva Porz, Andrea Montanari, Egidio Imbrogno su Lettera Assiom Forex 2/2010

Interventi sulla liquidità

- LIQUIDITY COVERAGE RATIO:** identifica l'ammontare di *asset* disponibili e prontamente liquidabili che una istituzione creditizia detiene per far fronte ai propri esborsi netti di liquidità in uno scenario acuto di stress identificato dalle seguenti condizioni: significativo *downgrade* del proprio *credit rating* attribuito dalle agenzie internazionali, ritiro parziale degli ammontari depositati dalla clientela, incapacità di accedere a fonti di *funding* non collateralizzato, incremento degli *haircuts* sulle attività utilizzate a fronte di *funding* garantito (repo market), incremento negli ammontari dovuti in termini di *margin calls* e sostanziale utilizzo delle linee "*committed*" a fronte di *on o off balance sheet exposure*.

$$\text{LCR} = \frac{\text{High Quality Liquid Assets}}{\text{Net Cash Outflows over a 30-day period}} \geq 100\%$$

Stock of High Quality Liquid Assets

Cash	100%
Sovereign & Public Sector Securities	100%
Qualifying Central Bank Receivables	100%
Sovereign Debt in domestic currency	100%
Corporate Bonds (Financials excluded)	80% (AA or higher) 60% (A- to AA-)
Covered Bonds (not issued by the bank itself)	80% (AA or higher) 60% (A- to AA-)

Net Cash Outflows ⁽¹⁾

Retail Deposits	7.5% to 15%
Unsecured Wholesale Funding:	
- Small Business	7.5% to 15%
- Non-Financial Corp. (no operational relationship)	75%
- Non-Financial Corp., Sovereign and Public Sector (with operational relationship)	25%
- Other	100%
Secured Funding (illiquid assets)	100%
Undrawn Commitments:	
- Retail clients	10%
- Non-Fin. Corp, credit facilities	10%
- Non-Fin. Corp, liquidity facilities	100%
- Other	100%
Planned outflows related to renewal of commercial loans	t.b.d. by each bank

Da Rischio di liquidità: sviluppi e nuove indicazioni fornite dal Comitato di Basilea

di Marco Bertotti e Mirco Brisighelli
su Lettera Assiom Forex 3/2010

Limiti alla leva finanziaria

NET STABLE FUNDING RATIO: rappresenta le fonti di provvista stabili per un periodo di un anno misurate secondo regole definite che devono coprire interamente l'esposizione verso il rischio di liquidità dalle attività e poste fuori bilancio.

$$\text{NSFR} = \frac{\text{Available Stable Funding}^{(1)}}{\text{Required Stable Funding}^{(2)}} \geq 100\%$$

Available amount of stable funding

T1 & T2 capital	100%
Other Preferred shares and capital instruments in excess of T2 limit with maturity > 1 yr	100%
Other liabilities with effective maturity > 1 yr	100%
"Stable" retail and small business client deposits, <1yr	85%
"Less Stable" retail and small business client deposits, <1yr	70%
Unsecured wholesale funding (non-financial corp or maturity <1yr)	50%
Other liabilities	0%

Required amount of stable funding

Cash, short term unsecured actively-traded instruments	0%
Securities with exactly offsetting reverse repo	0%
Securities with maturity <1yr	0%
Non renewable loans to financials < 1 yr	0%
Marketable securities from sovereign / public sector rated AA or higher with mat >1yr	5%
Undrawn amount of committed credit and liquidity facilities	10%
Unencumbered non financial senior corp or covered bonds rated at least AA with mat > 1yr	20%
- Gold - Unencumbered listed equity securities - Unencumbered non financial senior corp or covered bonds rated at least A- with mat > 1yr - Loans to non-financials < 1yr	50%
Retail loans with mat < 1yr	85%
Other	100%

- NSFR: defined under the hypothesis of 1 year stress scenario in order to assess the "real" amount of stable funding available and required

⁽¹⁾ Defined as those types and amounts of equity and liability financing expected to be reliable sources of funds over a one-year time horizon under conditions of extended stress, which the institution has in its balance sheet as per specific weight factors

⁽²⁾ Measured using supervisory assumptions on the broad characteristics of the liquidity risk profiles of an institution's assets, off-balance sheet exposures and other selected activities

Da Rischio di liquidità: sviluppi e nuove indicazioni fornite dal Comitato di Basilea
di Marco Bertotti e Mirco Brisighelli
su Lettera Assiom Forex 3/2010